un continuo combattimento dell'anima, che brama riunirsi a Dio, e del corpo, che col grave suo incarco in giù la rispigne per la traccia di quei tre beni apparenti descritti dall'Apostolo, cioè l'ONORE, il PIACERE, e la RICCHEZZA. E se degne sono d'immortal encomio quelle anime, che in sì fatti beni altro ben non conobbero che 'l saperli disprezzare; quanto più il merito di coloro deve esaltarli, che nell'assidua contemplazione di Dio raffinando, come oro nella fucina, quell'amore onde si mossero a contemplarlo, giunsero fino a sacrificar per esso la vita, ch'è il sommo de' beni naturali? Quindi è che dall'Angelico Dottore vien reputato il martirio l'atto più eroico della Divina carità: *Martyrium autem inter omnes actus virtuosos maximè demonstrat perfectionem Charitatis (a)*. Che di sì forte tempera fosse l'amore de' nostri Contemplativi, ben essi ne diedero al Mondo chiara esperienza. Altri sotto la spada de' Tiranni persecutori di nostra Fede generosa morte incontrando, martiri per mano dell'odio: altri, a cui de' Tiranni mancò la spada, divenendo carnefici di se stessi, e per l'intenso ardore del Divin fuoco in un continuo morire vivendo, martiri per mano dello stesso Amore; giacchè secondo Agostino *facit quamdam mortem dilectio (b)*. Ma, o quanto bramerei, Uditori carissimi, che fosse di già presente quel tempo avvenire, in cui vedrassi, com'è giusto sperare, autenticata tanta virtù dagli oracoli del Vaticano, sicchè l'istoria di questi Eroi, che or da noi si legge con istupore ne' sacri Annali, potessimo anche in questo dì solenne con

al-

(a) 2. 2. Q. 124. 3.

(b) In Psal. 121.